Anno VI | Martedì 14 Novembre 1871 | N. 271

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 13 NOVEMBRE

Il signor Beust rispondendo a una deputazione della Società dei letterati, disse che il suo successore continuerà la politica da lui inaugurata. La *Gazzetta della Germania del Nord* la pensa egualmente e pur riconoscendo che la dimissione di Beust è «il più grande avvenimento della giornata» è d'avviso che la medesima non recherà alcun cangiamento nei rapporti amichevoli dell'Austria e della Germania. Invece la dimissione di Beust e la chiamata al suo posto di Andrassy hanno fatto a Pietroburgo una cattiva impressione, e l'ha fatta anche peggiore all'ambasciatore russo a Vienna, per il violento scambio di parole che ebbe luogo fra il già ministro ungherese e il signor Nowikoff nella occasione in cui si trattava di ottenere la revisione del trattato di Parigi relativamente alla neutralità del Mar Nero. A quanto rileva il *Tagblatt* il sig. Nowikoff sarebbe stato chiamato a Pietroburgo per riferire personalmente sulla crisi ministeriale viennese: si vuole anzi che il signor Nowikoff approfitterà di questa occasione per ottenere d'essere sollevato dall'ambasciata di Vienna.

In quanto alla ricomposizione del ministero ungherese non abbiamo finora alcuna nuova notizia. Pare peraltro che ci sieno delle difficoltà, essendo il partito deakista contrario alla presidenza di Lonyay; ma secondo diverse informazioni anche queste saranno superate tra poco. Circa poi il ministero cisleitano, non abbiamo del pari nulla di nuovo; e non si conferma la notizia della *Morgen Post* che il barone Kellersperg avesse rinunciato alla formazione del Gabinetto.

Il soggiorno del Governo francese a Versailles presentando mille difficoltà d'ogni sorta, e le pubbliche amministrazioni funzionando perciò male, alla fine delle vacanze, il sig. Thiers proporrà il ritorno dell'Assemblea e del governo a Parigi. Però nulla sarebbe mutato nella città di Luigi XIV. Il potere esecutivo e la Camera vi si potrebbero riparare in caso di una sommossa. Oltre a ciò, il ministro della guerra fa studiare il progetto di Vauban, relativo alla difesa di Parigi per mezzo di due cinture concentriche di fortificazioni. Forti distaccati sorgerebbero ad intervalli, e sarebbero messi in comunicazione sotterranea colla città. Si capisce che le fortificazioni non sono soltanto fatte per difendere Parigi, ma anche per tenerla in soggezione. Comunque sia, non pare probabile che il trasferimento della capitale abbia ad aver luogo presto, dacchè in Francia tutto si fa con una lentezza inesplicabile. Probabilmente questa lentezza sarà adottata anche nei preparativi del Castello di Pau, che il signor Thiers ha messo a disposizione del Papa, nel caso che questi, contro l'opinione del signor Thiers, persista nell'intenzione (che la *France*, secondo un dispaccio odierno, gli attribuisce con qualche riserva) di andare a risiedere in Francia.

Nel Consiglio nazionale svizzero continua la discussione sulla riforma federale. L'unica votazione di significato politico che meriti sinora speciale menzione, è quella con cui fu reietta la proposta dell'ultramontano Arnold, deputato dell'Uri. Egli chiedeva si aggiungesse all'articolo 4 della Costituzione federale, relativo all'eguaglianza di tutti gli svizzeri in faccia alla legge, che «nessuno può esser privato de' suoi diritti politici in causa della sua professione.» Lo scopo di tale aggiunta era di far scomparire l'incompatibilità, stabilita dalle leggi di alcuni cantoni, fra le funzioni sacerdotali e quelle pubbliche d'altra specie. La proposta Arnold non raccolse che 17 voti sopra 73 votanti.

In Inghilterra si parla, già da molto tempo, di una reggenza del principe di Galles, che per un lato sarebbe consigliata dal cattivo stato di salute della regina, e per l'altro avrebbe per iscopo di abituare agli affari e distogliere dalle dissipazioni quel degno discendente di Giorgio IV. Un corrispondente da Londra della *Neue Freie Presse* scrive in proposito che questo progetto venne sottoposto alla regina Vittoria, e che essa non lo ha respinto ricisamente, ma ha dichiarato di volerlo maturamente ponderare. Le sue ulteriori risoluzioni dipenderanno dal come essa si troverà nei prossimi giorni fisicamente e moralmente. Per ora, la di lei salute sembra migliorata, perchè i medici le hanno non solo permesso, ma vivamente raccomandato di tornarsene a Windsor. Anche i giornali inglesi confermano il miglioramento dello stato fisico della regina.

Si sa che in America la maggior parte delle elezioni pei governatori degli Stati hanno dato la maggioranza ai repubblicani. I partigiani della secessione, più o meno dissimulati sotto il nome di democratici, possono dunque considerare fin d'ora come perduta la partita che si impegnerà per le future elezioni presidenziali.

ITALIA

Roma. I gesuiti per tentare di parare il colpo sofferto per la rivelazione del conte d'Harcourt, vanno scrivendo sui loro giornali che il papa, lungi dal mostrarsi disposto a rinunziare a una minima parte del suo dominio temporale, disse che la sovranità terrena in questi tempi non è un benefizio, ma un peso, ma ch'egli, come pontefice, doveva conservare intatta la propria e difenderla fino alla morte. La *Nuova Roma*, dopo aver ribattute queste insinuazioni, affermando che la comunicazione del conte d'Harcourt ebbe il preciso significato che le si attribuisce nel libro del signor Favre aggiunge:

«Ma che risponderebbero i gesuiti, quando si pubblicasse integralmente tutta la relazione dell'ambasciatore francese accreditato presso il Pontefice?

Che risponderebbero se a questo documento se ne potessero aggiungere altri di non minor peso, ma di eguale valore?

Che ne direbbe l'*Unità Cattolica*?

Che direbbe essa, se questa pubblicazione potesse farsi non più in Francia, ma in Italia?»

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un aspetto inquietante. È libero il Papa? Se desiderasse la conciliazione col governo italiano, gli sarebbe permesso di far conoscere questo suo desiderio? Ecco uno stato di cose che ha gran bisogno di essere posto in chiaro. Quanto sarebbe meglio che il signor D'Harcourt avesse per missione di agevolare un riavvicinamento fra il nostro governo ed il Pontefice! Ma nessuno ardisce sperarlo, poichè è assai dubbio che il governo del signor Thiers sia sinceramente favorevole ad una riconciliazione fra l'Italia e il Papato.

Il Principe Umberto e la principessa Margherita giungeranno a Roma probabilmente il 14. Il Re, come già vi scrissi, è aspettato il 20.

I timori d'inondazione sono notevolmente diminuiti.

L'onorevole Correnti è stato incaricato di redigere il discorso della Corona, che verrà poi discusso in Consiglio di ministri. Pare deciso che vi si farà cenno del progetto di legge per le corporazioni religiose, ma senza determinare il tempo in cui verrà presentato. Non vi è adunque pericolo di una crisi ministeriale prima dell'apertura del Parlamento. Se esistono dei dissensi su alcuni punti nel gabinetto, essi non hanno mai assunto il carattere di un conflitto. Sono discussioni in famiglia, le quali non possono compromettere seriamente la buona armonia.

È in Roma il barone De Renzis, qui venuto a stabilire la Banca italo-germanica di cui è direttore.

È reduce a Roma anche mons. Franchi, e viene a galla la verità intorno all'esito della sua missione a Costantinopoli. L'inviato pontificio è ritornato carico di doni del Sultano per Sua Santità, ma nulla ha ottenuto di ciò che voleva, e lo scopo della sua gita si può dire interamente fallito. Ciò non impedì ai giornali clericali di cantar vittoria. Da alcuni giorni, però, anch'essi parlano di quella missione in termini più modesti, e se non confessano una sconfitta, non fanno neppur cenno di risultati positivi.

ESTERO

Austria. Nessuna notizia definitiva sulle tre crisi ministeriali in Austria. Secondo gli ultimi giornali, sembra confermarsi che Lonyay assuma la presidenza del ministero ungherese, e che in sua vece venga nominato ministro delle finanze dell'impero l'altro ungherese Kerkapolyi. Si parla anche di Ferdinando Zichy qual presidente del ministero ungherese. Kellersperg ha presentato il suo programma scritto all'imperatore, e ne attende la formale approvazione, per indi procedere alla costituzione definitiva del Gabinetto cisleitano.

— La *Neue freie Presse* dice:

I membri del Corpo diplomatico furono non poco sorpresi della dimissioni di Beust. Uno degli ambasciatori esteri, che voleva avere degli schiarimenti da un suo collega intorno al motivo, ottenne per risposta: «Ciò si comprende e non si spiega» (*cela se comprend, mais ne s'explique pas*). Un altro poi disse: «Allo stesso modo che non si sa chi sia stato l'inventore del Ministero Hohenwart, così pure non si sa chi sia il vero autore della caduta di Beust.»

Francia. Si telegrafa al *Times* da Parigi:

La Commissione d'inchiesta delle capitolazioni ha ricevuto dal generale Bazaine una voluminosa serie di documenti circa l'assedio di Metz, contenente parecchie lettere autografe dell'imperatore Napoleone e del generale Leboeuf. Credesi che la Commissione sarà molto severa, e che punirà qualunque ufficiale riconosciuto colpevole della resa di una posizione difendibile o dell'abbandono al nemico di cannoni senza averli prima inchiodati.

— Il corrispondente da Parigi del *Times* gli annuncia una nuova specie di sciopero: quello dei maestri di scuola nel dipartimento del Doubs, che chiedono un aumento di stipendio.

— Scrivono alla *Nazione* da Versailles:

Dopo gli affari interni, la più grave preoccupazione del momento è l'affare Beust, e non mi ricordo che un cambiamento di gabinetto estero abbia mai prodotto tanta impressione quanto questo. Non mi meraviglio d'altronde dell'importanza che si ricollega qui a questa evoluzione ministeriale: quali sieno per essere le conseguenze generali, l'effetto fatale di questa crisi sarà il ravvicinamento della Prussia alla Germania austriaca. Si può discutere su tutti gli altri lati della questione; ma questo è fuori di dubbio, ed è a questo titolo soprattutto che il ritiro del sig. de Beust affligge ed inquieta.

La questione estera si presenta ancora sotto altra forma, e si tengono gli occhi fissi sul Vaticano come su Vienna. Non si tratta del temporale, rassicuratevi, almeno nel senso ordinario della parola. Si tratta del denaro pontificio, delle monete del Papa come si dice, di cui si era perduta l'abitudine dopo che non si poteva più barattarle che al 10 per cento di perdita. Ecco ad un tratto che il Vaticano riapre le cateratte per profittare della crisi che ha rimesso il suo numerario al corso ordinario, e che ha fatto di 50 centesimi papalini 50 centesimi francesi. Il solo vescovado di Versailles ha messo in circolazione 300 mila franchi del Papa, che aveva pietosamente raccolti quando erano da tutti disprezzati. Ah, il signor Marmottan non aveva torto affatto. Non solo l'istruzione clericale è cosmopolitica, ma è pur cosmopolitica la moneta della Chiesa.

Inghilterra. Togliamo dai giornali francesi, che hanno un riassunto telegrafico più largo di quello che pervenne a noi del discorso pronunciato da Gladstone al banchetto del Lord-Maire, il seguente brano del discorso medesimo:

Il nostro posto in Europa, dic'egli, è quello di una sorella in mezzo ad altre sorelle. Nulla potrebbe strapparci dalla posizione in cui Dio ci ha posti nella famiglia europea. Io sono felice che questa posizione unica dell'Inghilterra la metta al sicuro da certi rischi, e le permetta di considerare con imparzialità le dissenzioni che sorgono sul continente.

America. Secondo un telegramma del *Times* da Filadelfia, il risultato delle ultime elezioni, nella

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

V.

Venezia e Villacco.

«Venezia è la città ed il porto di commercio il più bene situato di tutti. La natura fece di Venezia l'interposto del traffico del Levante, dell'Italia e della Germania meridionale.» Tali parole dettava il primo Napoleone quando non ancora era applicato il vapore alle navi ed ai carri; nè, per Venezia, abbreviata della metà la sua distanza dalle Indie.

Abbiamo già lungamente parlato delle antiche relazioni di Venezia con la Carintia, relazioni che non furono mai interrotte anche quando il porto di Trieste sorse a contenderle il primato commerciale nell'Adriatico.

Abbiamo notato come il traffico mondiale stia ripigliando le vie da esso percorse prima che la navigazione avesse prescelto il giro del Capo e fosse scoperta l'America.

L'Europa in quel tempo non aveva ancora raggiunto l'attuale grado di civiltà, i suoi bisogni erano molto minori, come era minore la sua prosperità economica.

Oggidì la civiltà progredita, e la prosperità aumentata crearono nuovi e grandi bisogni, a soddisfare i quali sono chiamati il commercio e la navigazione per ismaltire e provvedere con alterna vece i mercati dell'eccedente e del bisognevole.

Nel 1862 gli scambi con l'Asia si computavano a nove milioni di tonnellate e non crediamo d'ingannarci innalzando oggidì questa cifra a 12 milioni. La direzione di questo smisurato traffico verrà spostata mediante il canale dei due mari: Venezia e Trieste sono tutte due predestinate a concentrarne e ad espanderne una parte considerevole, la cui stessa grandezza rende indispensabile la partecipazione di entrambe.

A Venezia non basta il passo del Brennero, come non basta a Trieste quello del Semmering.

La linea della Pontebba garantisce ugualmente gl'interessi di Venezia e quelli di Trieste. Ogni altra linea tornerebbe ad esclusivo vantaggio dell'una e a danno dell'altra. Divenga Udine e non Tarvis il punto di contatto delle due comunicazioni commerciali e quei due porti si troveranno sul piede di perfetta uguaglianza, applicando così quel principio, che la prosperità di un paese contribuisce alla prosperità di un paese vicino; con questo per giunta che la linea comune Udine-Villacco allargherebbe la cerchia dell'attività commerciale di Trieste sopra tutto il territorio che le sarebbe al contrario sottratto con la linea del Prediel.

Ma la ferrovia da Udine a Villacco non servirà soltanto al commercio internazionale di Venezia, ma altresì allo sfogo dei prodotti naturali del Veneto, il che poi tornerebbe a giovamento delle altre regioni d'Italia, per il più facile sfogo di prodotti congeneri.

Dicono gli avversari: Se oltre la linea del Brennero mettesse capo a Venezia anche la linea della Pontebba, Trieste non potrebbe sostenere la concorrenza pel commercio col sud e con l'ovest della Germania. Il sig. Conti, deputato di Trieste al Consiglio dell'impero preoccupato da questo pensiero, esclamava nella seduta del 10 giugno 1870: *Conducete la ferrovia non già sul territorio austriaco pel Prediel, ma sul territorio italiano per la Pontebba, e Trieste dovrà essere spettatrice che Venezia si arricchisca col nostro denaro.* E poichè dal 1 ottobre 1869 a tutto settembre 1870 Venezia importò 18,000 balle di cotone egiziano e del Levante ed altre 8,200 balle di cotone dall'India in tutto 26,200 balle, poco più del quarto del cotone importato in un uguale periodo a Trieste, la *Presse* di Vienna mandò un altissimo grido d'allarme per questa *minacciosa concorrenza* (1), e perchè venga data mano «sollecitamente ed energicamente alla costruzione di una ferrovia che congiunga Trieste nel modo più breve e più diretto con il modo *di congiunzione Villacco con la strada del Brennero* come la più diretta via commerciale pel traffico con la Germania del sud, col lago di Costanza, con la Svizzera e con la Francia orientale; la qual ferrovia non potrebb'essere che quella del Prediel, *la sola che raggiunga lo scopo suaccennato*» (1).

Noi stimiamo, giova ripeterlo, che la linea della Pontebba riesca ugualmente vantaggiosa a Trieste ed a Venezia. Ma se c'ingannassimo, se realmente Venezia si trovasse in condizioni migliori di Trieste, dovremo noi andar dietro alle fisime di coloro che o per interessi municipali ed anco malissimo intesi, o per altri meno onesti motivi ci consigliano di raggiungere per Cividale e Caporetto la linea del Prediel, la quale richiedendo maggiori spese di eserci-

(1) Valore delle merci importate a Venezia dall'Egitto dal 1865 al 1869:

Anno		Valore
1865	It. L.	116,952
1866	»	189,615
1867	»	242,268
1868	»	2,179,747
1869	»	10,253,985

Non abbiamo potuto conoscere la cifra del 1870, ma deve presentare un aumento considerevole.

Valore delle merci esportate da Venezia per l'Egitto

Anno		Valore
1865	It. L.	746,870
1866	»	586,722
1867	»	258,010
1868	»	1,081,637
1869	»	3,014,294

Ecco il valore del cotone importato a Venezia dal 1865 al 1870:

Anno		Valore
1865	It. L.	1,235,162
1866	»	621,661
1867	»	677,700
1868	»	2,689,740
1869	»	10,408,320
1870	»	14,635,400

(1) *Triester Zeitung* del 3 gennaio 1871, e si vegga la *Gazzetta di Venezia* del 9 e 18 gennaio.

maggior parte degli Stati, dà la certezza che Grant verrà riconfermato presidente della repubblica, nella rielezione che avrà luogo l'anno venturo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ad alcuni nostri soci ed a tutti quelli che hanno conti coll'amministrazione del *Giornale di Udine* dobbiamo dire una parola, la quale, perchè sia rispettosa, non può essere meno franca a loro riguardo.

Non bisogna che alcuno di essi creda, che un foglio, massimamente provinciale, sia un albero di cuccagna per chi lo pubblica. Esso costa molte fatiche, molti disagi e molte seccature a chi lo fa, e n'ha un compenso così magro, che sarebbe rigettato da qualunque altro professionista, il quale dovesse lavorare tanto. Ma il peggiore dei guai è quello che, mentre la stampa, la carta, la posta, i locali di redazione e di amministrazione, il servigio di essa, a tacere della redazione, dei telegrammi e d'altro, sono spese vive che corrono tutti i giorni, ci sono alcuni, e disgraziatamente per il *Giornale di Udine* troppi, i quali si lasciano avvisare una, due e tre volte inutilmente di avere degli obblighi arretratti da soddisfare verso la Amministrazione. Questa, che ha da fare i suoi bilanci, i suoi conti, i suoi pagamenti, ricorre alla Redazione; ma che cosa può mai chi scrive, se chi legge e chi fa stampare si dimentica del suo dovere, e suppone che redattori, amministratori, stampatori, vivano di gloria?

Noi preghiamo adunque tutti questi nostri innominati amici, i quali fanno tanto a fidanza con noi da mostrarsi fino amici troppo col dimenticarsi di certe piccole formalità, che pure sono necessarie per il *Giornale di Udine*, come per qualunque operaio, a farsi vivi ed a non lasciare che il signor Rizzardi si rivolga un'altra volta indarno ad essi per quei pochi Per essi non può essere il caso di rispondere *non possumus*; mentre noi, ad onta che quella frase ci abbia dato ai nervi da un pezzo, siamo propriamente costretti a ripeterla circa a certi indugi, fatti, ne siamo sicuri, per semplice distrazione dai nostri amici; i quali forse sono come Maria Teresa (brava donna) che consigliava i suoi sudditi a mangiare pane e formaggio piuttosto che cercare la limosina. Essi non suppongono di certo, che non ha pane e formaggio chiunque se n'accontenterebbe, e che all'amministrazione del *Giornale di Udine* basta di rientrare nel suo per poter servirli meglio di prima! *Sapienti pauca!*

—

Il Vocabolario friulano dell'ab. Jacopo Pirona, come abbiamo già annunziato, è adesso compiuto, essendosi di questi giorni pubblicato il X ed ultimo fascicolo. L'opera intera, della quale non esiste che un deposito presso il prof. Giulio-Andrea Pirona, è vendibile per it. lire 21. Noi crediamo superfluo il raccomandare ai sindaci, ai periti, agli impiegati ed in generale a tutte quelle persone che per l'officio loro devono avere rapporti con la popolazione specialmente rurale della nostra provincia, l'acquisto di un'opera che può loro tornare di tanto giovamento. Quelli poi che nell'aquistarla avessero di mira uno scopo di studio, sappiano che il Vocabolario fu completato nella parte zoologica, botanica, corografica, dal prof. Giulio-Andrea Pirona, il quale ha pure riordinata e compiuta la parte dell'opera ultima uscita alla luce.

—

Stabilimento Nazionale di grande importanza. Finalmente anche in Italia, alcune ragguardevoli persone, messe in allarme dal fatto che molti e molti milioni passano all'Estero in causa di tante Compagnie forastiere d'assicurazioni, ebbero il felice pensiero di voler arrestare si considerevole danno, istituendo une Grande Società puramente nazionale intitolata « Compagnia Italiana d'Assicurazioni Generali a Premio Fisso » *L'Unione* forte di 30 milioni di lire intatti da spese di fondazione, assistita da sorveglianza governativa immediata, con una cauzione di L. 100 mila prestata al Governo stesso che la tiene aumentabile in proporzione delle operazioni a garanzia degli assicurati.

Questa Società oltre all'aver esteso il limite comune d'assicurazione ai Rami *Fuoco*, *Vita* e *Marittimo*, tiene anche conti correnti, fa le veci di Banca di sconto Cambiali, Cassa speciale di Risparmio e di Providenza ecc. ecc. Inoltre essa ci si presenta con un programma tutto inspirato a modicità di tariffe, equità di condizioni, facilitazioni ed altro, ed offre in sè stessa tutte le possibili garanzie di esattezza e moralità sia per avere la sua sede e le sue assemblee generali annuali nella capitale del Regno, sia per essere superiore ad ogni eccezione di solidità, stante i cospicui nomi che compongono il suo Consiglio d'Amministrazione, per cui ha trovato giustamente la più lieta accoglienza in ogni Provincia del Regno.

Essendo questa ragguardevole Compagnia rappresentata pure fu noi nella persona del sig. M Zilio, non dubitiamo ch'essa sarà per incontrare l'eguale favore, ed intanto noi la raccomandiamo vivamente ai nostri comprovinciali, sicuri che sapranno apprezzare i rilevanti vantaggi ch'essa presenta e tener conto del fatto che anche in questo genere di operazioni si può ora ricorrere ad una Società nazionale.

—

Onorificenza. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*, che sulla proposta del Ministro di agricoltura e commercio S. M. nominò *cavaliere della Corona d'Italia* il cav. Carlo Kechler presidente della Camera di Commercio di Udine.

—

Servizio telegrafico. Domenica scorsa, 12, P. G. telegrafava a Firenze ad L. G. Via Tegolaja n. 24 per affare di somma importanza. Il telegramma partiva alle 5, ed alle 8 l'Ufficio telegrafico di Firenze rispondeva che essendo il L. G. Via Tegolaja n. 24 partito per Roma, il telegramma n. 248 stava giacente in Ufficio.

Questa improvvisa notizia conturbò il mittente, il quale, per non perdere un grosso affare stava per partire per Firenze, quando invece opinò di telegrafare a persona che è in diretta relazione col L. G. per sapere se questi ritornasse in *giornata* a Firenze. Con sua grande sorpresa egli riceve questa risposta: « L. G non si è mosso nè pensò mai di muoversi da Firenze. »

Giudichi ora il pubblico dell'utilità del servizio telegrafico, e tragga le conseguenze di tanta inesattezza. Si desidererebbe solo sapere che ne dice la Direzione generale dei telegrafi. G. G.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause penali inscritte a udienza per la 2ª quindicina di novembre avanti il Tribunale correzionale di Udine

16. Nov. Narduzzi Giuseppina, Farra Casati Teresa, Farra Angelo per furto e complicità in furto. Pubb. Min. Albricci, Sez. II.
17. detto Monticolo Adamo, Monticolo Sante e De Marco Nicolò per grave lesione e furto. Pubb. Min. Pasini. Sezione I.
20. detto Fantini Giovanni e Caporale Gio. Batt. per grave lesione corporale. Pubb. Min. Grotto. Sez. I.
21. detto Venchierutti G. B. per ferim. Pubb. Min. Albricci. Sezione II.
23. detto Bighin Pietro e Majocco Giovanni per furto. Pubb. Min. Pasini. Sez. II
24. detto. Gozzetti Cosimo Damiano e Buccini Lucia per pubblica violenza e furto. Pubb. Min. Grotto. Sez. I.
27. detto Chittaro Massimiliano, Pomi Lorenzo, Chiagnis Angelo e Spangaro Angelo per pubblica violenza. Pubb. Min. Albricci. Sezione I.
28. detto. Pelizzonti Sante per attentata grave lesione. Pubb. Min. Pasini. Sezione II.
30. detto. Brazzetto Giovanni, Mattassi Vincenzo e Bigoli Angelo per pubblica violenza 1). Pubb. Min. Grotto. Sez. II.

—

Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo

Noi giorni 17, 19, 21 e 24 ottobre p. p. presso il Trib. Civile e Correzionale di Tolmezzo furono tenute parecchie udienze per contravvenzioni alle leggi forestali e privative sali e tabacchi.

Presieduto il Trib. dal Giudice sig. Rossi, l'accusa era sostenuta dal Sost. Proc. del Re nob. Zorzi; le difese appoggiate agli onorevoli avv. Grassi, Marchi, Spangaro e Cepparo.

Udienza 7 novembre 1871, Presid dott. Zangiacomo, Giudici Sforza e Del Fabbro Pretore, P. M. Regg. Prov. dott. Gagliardi. Dif avv. dott. Campeis.

Attentato stupro al confronto di B. G. di Paluzza era la causa da trattarsi.

Tranquilla nel 25 agosto p.p. stavasi F. D. C. nelle ghiaje del torrente Fiume in Cercivento raccogliendo brusche e poteva ben credersi sicura perchè la sua persona tutt'altro poteva ispirare che idee disoneste; quando al B., che aveva a passare per colà, venne il ticchio, vedendosi rejette le sue proposte di amplessi, di cacciarla a terra e di usare a tale scopo violenze, senza completamente però riuscire nell'intento, attesa la resistenza spiegata. La F. D. C. si aveva anche a presentare per donna di ben limitata intelligenza, e da qui la difesa trasse partito, facendolo con molto ingegno, per scemare la credibilità della stessa, ed abbattere in tal modo le ben dedotte conclusioni del P. M. Il Trib. però lo condannava a 16 mesi di carcere.

Udienze

18 Novembre. 5 cause per contravvenzioni alla legge forestale ed altre per furto. Presid. Rossi Giud. P. M. Sost. Proc. del Re. Dif. avv. dott. Grassi.

25 Novembre. Cinque cause in grado d'appello per contravvenzione alla legge sulle privative sali e tabacchi. Presid. Zangiacomo. P. M. Regg. dott. Gagliardi. Dif. avv. Seccardi e Cepparo.

25 Novembre. Furto al confronto di M. O Presidente Rossi Giudice. P. M. Sost. Proc. del Re. Dif. avv. Cepparo.

Civile

Udienza 26 Ottobre. Presid. dott. Zangiacomo, Giud. Kofler e Sforza. P. M. dott Gagliardi.

Causa a p. s. promossa da Mornach Marianna ved. Pittino di Dogna ammessa al gratuito patrocinio coll'avv. dott. Perisutti per autorizzare vendita immobile in Dogna contro Pittino Costantino. Il con.º si rese contumace. La questione principalmente versava nel conoscere se fosse necessario il deposito del mandato prescritto dagli art. 158 e 139 del cod. p. civ. ma il Trib. osservando che nei sensi dell'art. 48 delle disposizioni transitorie tale pratica doveva considerarsi come successiva quando si tratti di cause in stadio d'istruzione, accoglieva con relativa sentenza la domanda.

Udienza 18 Ottobre. Presid. dott. Zangiacomo. Kofler e Sforza. P. M. dott. Gagliardi.

Causa a procedim. sommario commerciale promossa da C. P. di Tolmezzo coll'avv. dott. Spangaro per ottenimento di salvo condotto a senso dell'art. 581 Cod. di Comm. decisa in senso negativo.

Udienza 9 Novembre. Furono trattate altre 4 cause, tutte però rilasciate all'udienza del 24 mese stesso e 7 Dicembre. Il Trib. era presieduto dal dott. Zangiacomo Presid. Giud Kofler e Sfoza. Rapp il P. M. il Regg. dott. Gagliardi.

1) Fatto avvenuto in Latisana nella sera del 21 settembre 1870 in odio di coloro che non avevano illuminate le rispettive abitazioni per festeggiare l'ingresso delle R. Truppe in Roma.

FATTI VARII

Da una lettera da Firenze ricaviamo quanto segue ....,

Fra le trasformazioni della stampa è notevole quella dell'*Italia Nuova*, la quale, passando in altre mani, mutò anche interamente carattere.

Il Bargoni, accettando un uffizio amministrativo, aveva ceduto all'Oblieght, intraprenditore d'annunzii il suo giornale, affinchè facesse colla *Libertà* di Roma il servizio degli abbonati dell'*Italia Nuova* per questi due mesi che restano, patteggiando qualche compenso, se un certo numero di abbonati restavano al giornale romano tra i vecchi dell'*It. Nuova*. Ma l'Oblieght domandò poscia al Bargoni che gli rispondesse per telegrafo se acconsentiva di lasciarlo vivere; e quando n'ebbe il consenso, cedette il giornale agli attuali suoi proprietarii, i quali manifestarono tosto il diverso loro indirizzo.

Se questi dovessero seguire l'uso dei giornali viennesi, che hanno quasi tutti un *nuovo* rispetto al *vecchio* omonimo di prima, sarebbero imbarazzati; poichè dovrebbero dire *la nuova Italia nuova*, per distinguerlo dall'*Italia nuova vecchia*, colla quale il nuovo giornale non ha nulla affatto di comune.

L'*Italia Nuova* (parlo della defunta) era uscita nel settembre del 1870, cioè nel momento *in cui* le stava bene assumere quel titolo, giacchè, fatto in quel mese dall'Italia l'acquisto di Roma, la Nazione entrava in quel periodo di rinnovamento, che doveva essere la cura principale di tutti gl'Italiani. L'*Italia Nuova* poteva significare due cose, od anzi, a mio credere le significava entrambe, facendo un programma col titolo. L'Italia, dopo l'acquisto di Roma, era sostanzialmente compiuta nella sua nuova forma politica, e quindi era *nuova*. Il giornale poi che da questa *nuova* condizione dell'Italia prendeva il suo nome, doveva seguire una *politica nuova*, quale si conveniva all'Italia nella sua condizione presente, ed in quella *nuova* che gli si doveva procacciare coll'opera di tutti i migliori Italiani.

Questa politica poteva comprendersi in queste poche parole: Lasciare il *passato* alla storia in quanto a giudizio sulle persone, ricavandone soltanto degl'insegnamenti circa alle cose, per non avere a ricader nei medesimi errori; accettare sinceramente e come forma stabile gli ordini politici, mercè cui l'unità nazionale si era fatta, migliorandoli e correggendoli nel senso della libertà e del progresso e delle condizioni definitive d'una Nazione e d'una patria come l'italiana, che deve trovare in sè stessa, non in altri, le cagioni ed i modi del proprio ordinamento; semplificare e migliorare gli ordini amministrativi per sè stessi, fuori dalla lotta dei partiti politici; studiare e promuovere tutto quello che può servire agl'incrementi della attività economica e civile dell'Italia in tutte le sue parti, iniziando per così dire una nuova politica nazionale; tenendo conto delle diversità, compiere la unificazione nazionale, specialmente sotto all'aspetto commerciale; espandere l'attività nazionale dell'Italia anche al di fuori, specialmente sul mare e verso l'Oriente; fissare per l'Italia il nuovo indirizzo di politica estera indipendente, pacifica, liberale, progressiva, in guisa da unificare gl'interessi politici ed economici della Nazione in una sola e costante linea di condotta; sciogliere la quistione romana, per quanto ancora possa sussistere per gli altri, all'interno, coll'ordinamento legale delle Comunità per il culto e colla educazione popolare estesa e migliorata.

L'*It. N.*, se non aveva fatto una grande strada, era però su questa via, ed aveva manifestato principii, dei quali dovrebbero altri giornali farsi gli eredi.

Soprattutto, tacendo delle sue corrispondenze, segnatamente dalla Germania e dall'Austria, e dai *Rivigli d'Italia* e dalle Colonie italiane, aveva iniziato e proseguito, forse con mezzi troppo scarsi, ma certo con intendimenti bene calcolati, una serie di *rapporti sulle provincie*, la quale non deve mancare nella *Capitale*, se si vuole avere una stampa veramente nazionale. Già l'*Opinione*, il *Diritto*, la *Perseveranza* e la stessa *Italia Nuova* ed altri giornali hanno parlato della *nuova stampa*; poichè la *condizione nuova* dell'Italia fa pensare naturalmente anche al *rinnovamento della stampa*. Ora questo pensiero ci parve emergere chiaro dalle con-

---

zio, tornerebbe, per confessione degli stessi suoi propugnatori, di *perpetuo aggravio al commercio internazionale*?

All'incontro dalle parole e dai portamenti dei fautori del Prediel e dalla relazione già citata del Ministro austriaco noi vediamo svolgersi il concetto di respingere dalle Alpi carniche il commercio di Venezia e di preparare una concorrenza micidiale a quello che ora esercita sulle Alpi retiche.

Insomma si vorrebbe sagrificata la libertà al monopolio.

Dopo quanto siamo andati finora dicendo sarebbe superfluo ripetervi che a parer nostro la ferrovia della Pontebba, esclusa ogni altra combinazione, può sola provvedere agli eminenti interessi dell'Italia e di Venezia.

Noi abbiamo seguita con somma attenzione la lotta impegnatasi fra i partigiani del Prediel e i difensori della Pontebba.

Troviamo giustificatissimo il desiderio di Cividale di avere alle porte una stazione ferroviaria, come sarebbe giustificato ogni altro paese, anche di minore importanza, che desiderassse altrettanto Apprezziamo però troppo il patriottismo di quei cittadini per dubitare che non si rassegnino al sagrifizio delle loro aspirazioni per l'utilità generale, e tanto più facilmente che con una spesa modestissima potrebbero condurre un breve tronco ferroviario a Buttrio e congiungersi alla rete dell'alta Italia.

Ma quello che non abbiamo mai saputo comprendere nè comprendiamo egli è, come possa essere sorto in Italia un partito favorevole o non avverso al Prediel, e sia stata non solo accolta ma sostenuta la difesa che si è voluta fare degl'interessi triestini a Venezia contro Venezia.

VI.

Conclusione.

Nel tempo che la vostra Commissione si trovava a Firenze per conferire con l'onor. Bucchia giungeva in quella città il principe Porcia per presentare in nome di una Società di capitalisti al Governo italiano la domanda di concessione, da noi memorata, e vi giungesano anche i delegati della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio e del Municipio di Udine.

La conoscenza di questo fatto valse a mitigare il senso di sorpresa e di dispiacere da noi provato alla lettura della risposta, in quel momento comunicataci, che il Ministro dei lavori pubblici in nome del Consiglio dei Ministri dava all'indirizzo deliberato dai delegati delle provincie di Venezia e di Udine il dì 13 novembre 1870. Come abbiamo allegato questo, alleghiamo anche quella, non senza aggiungervi che oggidì l'opinione del gabinetto italiano deve essersi radicalmente modificata, mentre delle ottime disposizioni dei più influenti fra i membri che lo compongono ci è caparra il discorso dell'onorevole Castagnola già da noi riferito.

Ebbimo per tal modo opportunità di tenere coi suddetti delegati, con lo stesso prof. Bucchia e con il delegato del nostro Municipio onor. Maurogonato parecchie riunioni dirette ad illuminarci scambievolmente, e di seguire il corso delle trattative.

I delegati Udinesi non tardarono a farci conoscere le proposte della Società rappresentata dal principe Porcia.

Alle Provincie ed ai Comuni più direttamente interessati nella costruzione della ferrovia Udine-Pontebba, viene chiesta la cessione dei terreni a sede della strada, oppure il pagamento di un milione di lire,

Siccome la provincia di Udine ha già per sua parte stanziata la somma di L. 500,000; e quelle assunte o che saranno per assumere le Comuni della ferrovia attraversale, si computano ad altre 250,000, così il concorso a cui sarebbe chiamata la nostra Provincia restringerebbesi a 250,000, ed anche queste da pagarsi per tre anni corrispondenti alla durata della costruzione.

Non ci crediamo autorizzati a palesarvi i termini delle altre condizioni messe innanzi dal principe Porcia al Governo; possiamo soltanto assicurarvi che le trattative sono avviate verso una soluzione favorevole.

Signori, vi abbiamo francamente esposto il nostro avviso intorno all'ardua questione che avete commesso ai nostri esami, e potete ormai argomentare la conclusione a cui siamo venuti.

Noi v'invitiamo a portare un nuovo onere sul bilancio provinciale non grave in sè stesso, reso meno grave perchè diviso sopra tre esercizi, e che d'altronde potrebb'essere allegerito se, come non è da dubitare, il Comune di Venezia vorrà contribuire in una spesa destinata al suo maggiore rifiorimento economico e commerciale.

Pensate che il vostro voto avrà un valore morale inestimabile, imperciocchè avrete con esso mostrato di preoccuparvi dei pericoli ai quali possono andar incontro i commerci dell'Italia e di Venezia, e di aver fatto tutto quanto vi era possibile per allontanarli.

Sottoponiamo pertanto fiduciosi alla vostra saggezza la seguente parte:

Udito il rapporto dei Commissari il Consiglio delibera:

Un concorso a carico della Provincia di Venezia di L. 250,000, da esborsarsi a quella Società che avrà ottenuta dal Governo la concessione per la costruzione ed esercizio di una ferrovia da Udine a Pontebba e la sua congiunzione in quel punto con le ferrovie austriache.

La suddetta somma sarà stanziata in tre Bilanci successivi cominciando dall'anno in cui fosse incominciata la costruzione Sarà diminuita in proporzione dell'eventuale concorso del Comune di Venezia.

Rimane incaricata la Deputazione provinciale di comunicare la presente deliberazione al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia, alla Deputazione provinciale, al Municipio ed alla Camera di commercio di Udine.

E viene rivolta preghiera al signor Presidente affinchè a' termini di legge accompagni la Relazione della Commissione al Ministero dell'interno per provocare dal Consiglio dei Ministri una risoluzione diretta ad affrettare la congiunzione delle ferrovie italiane con le ferrovie austriache a Pontebba, a termini del protocollo finale del trattato di commercio e navigazione del 23 aprile 1867 e dei voti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

P. L. Bembo
A. Contin
Giacomo Collotta *relatore*

sidorazioni di tutti i giornali: ed è, che l'Italia non avrà una stampa degna ed efficace, fino a tanto che ogni genere di attività economica, intellettuale, civile, artistica e sociale di tutte le parti d'Italia non sia dalla stampa migliore costantemente e completamente considerata.

La Nazione va svolgendo una vita locale e regionale, su cui si fonda la prosperità e la grandezza avvenire dell'Italia, e che non deve essere ignorata da nessuno, perchè si moltiplichi coll'esempio e si coordini colla notorietà e colle idee dei migliori accomunate a tutti, al che appunto deve servire la stampa. Che questo poi si faccia nei giornali della Capitale, od anche nei grandi giornali di altri centri, come mostra di voler fare la *Perseveranza*, giovera sempre, che sia fatto a gara da tutti i migliori.

Ci dovrà essere sempre una stampa affatto *locale*, che promuova ogni genere di attività nel luogo dove esce; una *regionale*, che raccolga in sè tutti i maggiori interessi della regione rispettiva, li rappresenti, li faccia conoscere e li tratti nel senso dell'interesse nazionale; ma anche una stampa *centrale*, che esca da qualunque centro, anche fuori dalla Capitale, ma condotta di maniera da trattare largamente tutti gl'interessi ogni poco importanti di tutte le parti della Nazione.

È strano che, mentre abbiamo i giornali internazionali, neri e rossi, non abbiamo ancora i veri *giornali nazionali* nel senso indicato. La *vecchia It. N.* avrebbe voluto essere questo, se avesse avuto mezzi sufficienti; ma l'Italia ha raggruppato finora gli uomini politici che *aspirano* al potere, non i patriotti intelligenti, e ricchi di mezzi sia pecuniarii, sia intellettuali, per formare una stampa per il paese intero e per il pubblico italiano. Fatta con mezzi sufficienti e piuttosto sovrabbondanti che scarsi e da persone veramente abili; potrebbe essere anche una speculazione. L'*Italia una e nuova* ha centinaja di giornali di più, e non ha ancora quell'*uno* che le occorre e che la rappresenti tutta a sè stessa. Un italiano, che voglia leggere ogni dì un giornale nella propria lingua, per informarsi di tutto quello che può desiderare di sapere, non lo trova, mentre ne troverebbe più d'uno inglese, o tedesco, od anche francese. Noi abbiamo fatto le scimmie a tutto quello di peggio e di stupidamente declamatorio e pettegolo che c'è nella stampa francese, ma non abbiamo saputo imparare dagl'Inglesi e dai Tedeschi, e perfino dagli Austriaci, che hanno una *stampa inf rmativa* delle migliori. Non abbiamo ancora imparato a *servire il paese ed il pubblico colla stampa*, nè a fare una *speculazione* con essa. In Italia i giornali conducono una vita stentata nella misera loro concorrenza ed attendono, per vivere, i favori del Governo, o dei partiti e gruppi politici, o delle sette, od adulano le passioni, avide, ignoranti e triviali.

Pure sarebbe ora che avendo posto la Capitale a Roma vi si fondasse finalmente una stampa degna d'una Nazione, da sostituire a quella parassita che degrada sempre più il carattere del giornalismo, invece che elevarlo a potenza. Chi farà veramente questa *Stampa Nuova* per l'*Italia Nuova*?

Banca Romana di Credito. Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Romana di Credito, costituitasi con pubblico istrumento, *rogato Fratacchi notaro in Roma*, avvisa il pubblico che avendo adempiuto alle formalità tutte e segnatamente a quelle volute dagli articoli 133 e 136 del Codice di Commercio italiano sta per cominciare le proprie operazioni.

Le lettere ed i telegrammi diretti alla detta Banca debbono portare il seguente indirizzo:

Banca Romana di Credito

Via Condotti, N° 42.

e ciò all'effetto di non confonderla colla Banca Romana privilegiata dell'ex-Stato Pontificio.

Allo smercio dei prodotti meridionali nei paesi del settentrione mediante le celeri comunicazioni, con ragione dà molta importanza l'*Economista d'Italia*. Una volta che fossero aperti gli spacci per i consumatori delle grandi città del settentrione di tali prodotti, i guadagni si farebbero permanenti, e si andrebbero d'anno in anno accrescendo. Ma per accrescere questi spacci non è da pensarsi anche alla *scorciatoja* dei settanta chilometri della ferrovia da Udine a Pontebba, che ci accosterebbe di parecchie ore per gran parte dell'Austria, per la Sassonia, per la Prussia orientale, per Pietroburgo? Come mai un foglio meridionale poteva ignorare questo fatto? A voler essere spassionati nell'esaminare le cose, e *giusti*, non si farebbe un buon calcolo d'interesse anche per sè medesimi? Ma c'è poi la giustizia distributiva in Italia?

N. 2445.

Amministrazione della Cassa di Risparmio di Lombardia

AVVISO

La misura dell'interesse sui crediti dei depositanti di questa Cassa di risparmio che coll'avviso 8 agosto 1863 era stata elevata al *quattro per cento*, in luogo del *tre e mezzo* per cento che aveva durato per molti anni prima, non risponde attualmente alle circostanze per le quali erasi introdotto quell'aumento, da che si verifica un disequilibrio fra la straordinaria affluenza dei depositi in conto corrente e i modi di un prudente impiego del danaro che offra facilità di un pronto recupero.

Quest'Amministrazione, come ha già fatto antecedentemente, talvolta diminuendo, talvolta elevando la misura dell'interesse a norma delle condizioni in cui versa il mercato del denaro, è ora indotta a dover seguire la legge generale economica che costrinse già tanti altri stabilimenti di credito italiani a diminuire l'interesse dei conti correnti.

In conseguenza di che, ottenuta l'approvazione del R. Ministero mediante Decreto 3 corrente mese per gli effetti degli articoli 12 e 31 del proprio Statuto organico, questa Cassa di risparmio ha deliberato e reca a pubblica notizia quanto segue:

« A cominciare dal 1 gennaio 1872 l'interesse sui crediti dei depositanti alle Casse di risparmio dipendenti da quest'Amministrazione Centrale, siano essi crediti procedenti da depositi anteriori o da successivi a quel giorno, decorrerà nella misura del tre e mezzo per cento all'anno. »

Dalla Commissione Centrale di Beneficenza, Amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, Milano, 6 settembre 1871.

Alessandro Porro *Presidente.*

Carlo Greppi — Luigi Conti — Carlo Miglio
Eugenio Venini — Achille Rougier — Gio. Batt. Polli.

Boselli dott. Davide, *I.° Segretario.*

Il quarto tra i sette peccati mortali è commesso da qualche tempo da tutta la stampa clericale con una ferocia che spaventa. L'*ira* è giunta in essi ad un tale parossismo che in verità quella dei furiosi dipinti da Dante nel suo inferno è nulla al confronto. E tutto perchè poi? Perchè si è risaputo, che Pio IX, in uno di quei momenti di libera espansione, nei quali gli viene il cuore sulla bocca, si è lasciato scappare che del temporale non gli preme punto, che non lo vorrebbe, se glielo restituissero, e che gli basta un *cantuccio* dovere essere libero. Ora, siccome un *cantuccio* lo ha, così sarebbe finita ogni quistione per il temporale.

Don Margotto e tutta la gesuiteria hanno per così poco mostrato i denti al povero Papa, minacciando di scomunicarlo, e dicendo che egli non può avere detto queste cose, anche se le ha dette. Ora tutti i clericali, che tengono il Papa prigioniero, vogliono che il povero vecchio non si lasci mai solo, affinchè egli non possa essere libero di ripetere simili verità. In ogni caso non contano, poichè non devono contare, se non le encicliche che essi gli fanno pubblicare.

Queste furie della gesuiteria contro al papa sono di buon augurio, poichè somigliano a quelle dei funzionari austriaci d'un tempo, quando si avvicinava l'emancipazione dell'Italia. Costoro, non potendo più altro, si adiravano fino alla frenesia; e questo accade appunto ora dei clericali. Non ridono e non sbeffeggiano più? Tanto meglio!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

La tassa sui tessuti della quale si va da qualche tempo parlando sarebbe basata su questo concetto:

Ogni chilogramma di tessuto nazionale sarebbe alla produzione tassato di un prezzo determinato.

Ogni chilogramma di tessuto estero introdotto nello Stato sarebbe soggetto ad una sopratassa di uguale ammontare.

Però ai produttori nazionali sarebbe concesso l'abbonamento basato sulla probabile produzione annua, e ad essi verrebbe restituita la tassa pagata quando esportassero i loro prodotti.

Queste, se non andiamo errati, sarebbero le basi della nuova imposta dei tessuti.

— Il Ministero dei lavori pubblici aveva preso tutte le necessarie misure per prevenire i possibili disastri nella eventualità che il Tevere potesse inondar Roma.

— Si sono riprese presso la Direzione generale delle RR. Poste le trattative per la rescissione del contratto Danovaro e Peirano. A Venezia sembra definitivamente assicurata la Peninsulare in seguito ad accordi passati con la *Adriatico-Orientale*.

— La Commissione di finanze riprenderà quanto prima le sue adunanze essendo giunto in Roma il suo Presidente Comm. Deputato Paolo Boselli.

— Ci consta, che in vista dei probabili aumenti di dazi sul petrolio, varie società intraprenderanno quanto prima lo scavo di petroli nazionali.

— La società di credito intitolata *Banca italica*, la di cui approvazione non può molto tardare, ha in animo di impiantare due succursali, l'una ad Odessa e l'altra a Buenos-Ayres.

— Vari istituti di credito, sebbene non ancora autorizzati, presero parte alla soscrizione per la ferrovia del Gottardo.

— Se non siamo male informati, lo Stabilimento di Pietrarsa avrebbe conchiuso un prestito di due milioni, per estendere maggiormente la sua produzione.

— La *Triester Zeitung* si fa telegrafare da Roma la seguente stranezza, o semplicità che si voglia chiamare: « In circoli di deputati si discute il progetto di proporre di erigere l'Italia ad Impero. » Vorremmo sapere chi possano essere questi deputati, ai quali passino per la mente e lascino sentire queste scempiaggini, e chi si prende la cura di spanderle per il mondo mediante il telegrafo.

— Ci si assicura, dice l'*Italie*, che il signor Sella prepara già la sua esposizione finanziaria, ch'egli sottoporrebbe alla Camera fino dalle prime sedute.

— È assai probabile che nel discorso della Corona una frase accenni alla possibilità della riconciliazione colla Santa Sede. (*Gazz. di Roma*).

— Stamane sono arrivati da Napoli i consiglieri di quel Banco, signori Colonna, Gallotti e Nicotera per definire col ministro d'agricoltura e commercio alcune quistioni riguardanti alcune modificazioni agli statuti del Banco stesso, principalmente in considerazione dell'assunzione del servizio di tesoreria

(*Opinione*)

— Si ha Vienna: Il conte Wimpfen, ministro austriaco a Berlino, viene mandato a Roma nella stessa qualità.

E da Praga: Il capo del partito degli czechi recossi a Pesth per intendersi colla sinistra ungherese.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 13. Ieri gl'impiegati del ministero degli esteri si congedarono dal conte Beust. Il capo-sezione Hoffmann ringraziò in nome degl'impiegati, dicendo che il conte Beust rimarrà loro indimenticabile. Il capo-sezione Orczy espresse la sua gratitudine, e particolarmente quella dell'Ungheria, per gli amichevoli sentimenti mostrati sempre dal conte Beust verso di essa. Il conte Beust, profondamente commosso, ringraziò dichiarando ch'egli è rassicurato dal sentimento e dalla fede incrollabile nell'avvenire di questo Impero, e confida nell'esperienza dell'uomo, nelle cui mani depone la carica. Nel favore e nella grazia del Monarca, nella fiducia della Rappresentanza del popolo e nelle testimonianze di alta simpatia, con cui lo seguono i suoi concittadini, egli trova motivi a rattemprare il suo coraggio e il suo vigore.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles 13. La voce che il Papa abbia manifestato l'intenzione di lasciare Roma è inesatta.

Continuano le trattative per le modificazioni del trattato di commercio. Le nomine diplomatiche non sono ancora definitivamente stabilite. Circa 65 Consigli generali chiuserò la loro sessione.

Parigi 13. Il *Journal de Paris* assicura che la circolazione della Banca ascende attualmente a 2335 milioni.

La *France*, annunzia sotto riserva che il papa notificò a Versailles l'intenzione di venire a risiedere in Francia. Thiers cerca di dissuaderlo, tuttavia mise eventualmente a sua disposizione il castello di Pau.

Vienna 13. La *Presse* dice che il consigliere Dupont si nominerà capo di gabinetto dell'imperatore.

Parigi 13. Keratry fu nominato prefetto di Marsiglia e Finerry di Tolosa.

L'*Officiel* smentisce che il barone Larrey abbia constatato che lo stato sanitario delle truppe è meno soddisfacente che negli anni scorsi.

ULTIMO DISPACCIO

N. York 12. È arrivato il Granduca Alessio. La squadra russa è attesa prossimamente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Francese 56.87; fine settembre Italiano 63.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 250.—; Ferrovie Romane 112.50, Obbl. Romane 181.—; Obblig. Ferrovie V tt. Em. 1863 183.50; Meridionali 191.25, Cambi Italia 3 1[8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 712.50; Prestito 94.20; Aggio oro per mille 25.90; Londra a vista 18.—.

Berlino, 13 Austr. 224.7[8; lomb. 114.1[2, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.— credito 173.3[4 cambio Vienna —. , rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 6 1[4, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 13. Inglese 93.1[8, lomb. —.—; italiano 61.1[2, turco 47.7[8, spagnuolo 32.7[8; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 13 novembre

Rendita	66.32 1[2	Azioni tabacchi	739 25
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.11 —	Azioni ferrov. merid.	440 75
Londra	26.55 —	Obbligaz. » »	199.50
Parigi	—.—	Buoni	500 —
Prestito nazionale	84.20	Obbligazioni eccl.	84.82
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1682.50
Obbligazioni tabacchi	492.—		

VENEZIA, 13 novembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.—.—	66.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.—.—	84 25.—
» » fin corr. »	—.——	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.07.—	21.09.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0—	—.—.—

TRIESTE, 13 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.58 —	5.59 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.34 1[2	9.35 1[2
Sovrane inglesi	»	11.77 —	11.78 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.50	116.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 nov al 13 nov.

Metalliche 5 per cento	flor	57.45	57.55
Prestito Nazionale	»	67.35	67.40
» 1860	»	99 30	99.20
Azioni della Banca Nazionale	»	796.—	798.—
» del credito a flor. 200 austr.	»	303.60	304.80
Londra per 10 lire sterline	»	116.70	116.40
Argento	»	116.75	116.50
Zecchini imperiali	»	5.61 —	5.59 —
Da 20 franchi	»	9.34 —	9.31 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 14 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	23 50
Granoturco	»		»	14.58	»	15.97
» forestie	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.30	»	15.50
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	29.16
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.99
Miglio	»		»	—.—	»	10.90
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.25
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	26.—	»	26.73
» carnielli e schiavi			»	29.30	»	30.45
Fava	»		»	—.—	»	29 16
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15 90

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 443 3

MUNICIPIO DI CORMONS

Avviso di Concorso

per una condotta veterinaria

In via provvisoria per un anno dal 1 gennaio a tutto decembre 1872 verso prolungamento da convenirsi in avvenire secondo l'esperienza da farsi, viene aperto il concorso al posto di medico veterinario in Cormons con Spessa, con l'annuo emolumento di fior. 400 v. a. e col diritto di esigere soldi 20 per ogni visita, libero ad esso di prestare la sua assistenza ai Comuni foresi per suo conto dopo disimpegnato ai propri doveri nel territorio di Cormons con Spessa.

Al medico veterinario incombe l'obbligo della sorveglianza del pubblico macello, della pescheria e di quanto risguarda l'igiene inerente a tal mansione.

Gli aspiranti dovranno produrre alla sottoscritta Podestaria le loro domande documentate entro tutto il giorno 15 decembre c. a.

Podestaria di Cormons
10 novembre 1871.

Il Podestà
DEPERIS

N. 1280 1

Municipio di Cordenons

AVVISO

A tutto novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale coll'annuo stipendio di L. 180 pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Cordenons 8 novembre 1871.

Il Sindaco
G. GALVANI

N. 953-IV 2

Municipio di Martignacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 25 andante mese viene riaperto il concorso al posto di Maestro per la scuola elementare maschile di Ceresetto con Torreano verso l'annuo onorario di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo nel Maestro della scuola serale nell'inverno.

La nomina, di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, sarà duratura per un anno, salvo susseguente conferma per un triennio.

Le istanze, corredate a termini di legge, saranno a prodursi a questo Municipio non più tardi del di 25 corrente mese.

Martignacco li 10 novembre 1871.

Il Sindaco
L. DECIANI

Il Segretario
Ermacora

ATTI GIUDIZIARI

Notificazione

Il sig. avvocato Cesare Fornera di Udine quale procuratore del sig. Francesco Saccavini di Udine, avverte di avere presentata istanza nel giorno 13 novembre corrente all'illust.° Presidente del Tribunale civile-correzionale di Udine per la nomina di un perito onde stimare il fondo descritto in mappa di Pavia al N. 779 di pert. 3.53 rend. L. --25 denominato Gravato, di proprietà della signora Margherita Gerardis fu Giuseppe maritata ad Antonio Meroi di Pavia, e quindi poter procedere nella esecuzione di fronte alla proprietaria stessa

Ciò a norma dell'art. 664 cod. proc. civile.

Udine, 13 novembre 1871.

Avv.° FORNERA

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.